

Il consiglio dei ministri firma il decreto. Entro il 2014 esecutivo l'accorpamento con Viterbo

Addio alla Provincia di Rieti

► RIETI

Addio alla Provincia di Rieti. Nasce quella del Lazio Nord. Il consiglio dei ministri ha decretato il riordino degli enti locali, con Rieti che è stata accorpata a Viterbo a partire dal 2014. "Da gennaio - afferma il ministro per la Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi - verranno meno le giunte provinciali e nella fase di transizione sarà possibile per il presidente delegare non più di tre consiglieri". Il presidente Fabio Melilli il 7

novembre incontrerà il collega della Toscana, Marcello Meroi, per cominciare a discutere delle problematiche connesse al decreto. Due giorni dopo, invece, la convocazione dell'assemblea dei sindaci. "Nessuno vuole passare per conservatore - ha detto Melilli - ma il problema è l'irrazionalità di alcune scelte".

► a pagina 8

Leonardo Ranalli

Decretato l'accorpamento Viterbo-Rieti. Convocata l'assemblea dei sindaci mentre Melilli incontrerà Meroi

Lazio Nord: nasce la nuova Provincia

di **Leonardo Ranalli**

► RIETI - Tanto tuonò che piovve e così, dopo annunci, bozze, intese e proposte, il consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina, ha decretato il riordino degli enti locali. Gomma e matita alla mano, la cartina del Paese cambierà, e di molto, e tra le prime modifiche da fare la mano dovrà passare sui confini laziali o, meglio ancora, su quelli reatini dove la Provincia sabina è stata accorpata con quella di Viterbo. Modifiche sì, sia chiaro, ma non prima del 2014, e per assicurare l'effettività del riordino posto in essere, senza necessità di ulteriori interventi legislativi, il Governo ha delineato una procedura con tempi cadenzati e adempimenti preparatori, garantiti dall'eventuale inter-

vento sostitutivo di commissari ad acta. "Da gennaio e coerentemente con la governance - afferma il ministro per la Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi - verranno meno le giunte provinciali e nella fase di transizione sarà possibile per il presidente delegare non più di tre consiglieri. Questo fino a quando il sistema non andrà a regime nel 2014". A partire da gennaio prossimo, quindi, non ci sarà più l'esecutivo di Palazzo Dosi che andrà in fase di transizione fino all'indizione, per novembre 2013, delle elezioni per il rinnovo dei nuovi organismi. Il numero delle Province a statuto ordinario, nel panorama nazionale, si ridurrà da 86 a 51 e sullo sfondo della riforma rimangono molti dubbi, a cominciare da quelli del presidente Fabio Melilli che - dopo aver ribadito quella che per Rieti e Viterbo sembra essere una penalizzazione eccessiva - il 7 novembre incontrerà il collega della Toscana, Marcello Meroi, per

cominciare a discutere delle problematiche connesse al decreto. Due giorni dopo, invece, la convocazione dell'assemblea dei sindaci. La riforma, intanto, continua ad avere il sapore amaro e lo stesso presidente della Provincia di Rieti, intervistato dall'Adnkronos in qualità anche di presidente del consiglio direttivo dell'Upi, ha dichiarato la propria titubanza: "Nessuno vuole passare per conservatore, ma il problema è l'irrazionalità di alcune scelte". Tra gli interrogativi c'è quello dello scioglimento della Giunta che "è una manovra demagogica". Per il presidente c'è stata invece condivisione con il governo sull'opportunità che le nuove Province entrino in funzione con le prossime elezioni nonostante non convinca ancora la tipologia di voto che, trattandosi ora di enti di secondo livello, non passerà più per i cittadini. In materia, comunque, si aspetta una risposta della Consulta. ◀

